

PERCORSI

NICE / NIZZA

QUANDO L'ITALIA

ISPIRA NIZZA



VILLES
& PAYS
D'ART &
D'HISTOIRE

NICE
PATRIMOINE
MONDIAL

NICE
PATRIMOINE

#ILove
NICE



VILLE DE NICE



1

Copertina

Vista di Nizza Vecchia dal mare.

© Ville de Nice

Francia e Italia guardano il luogo di nascita di Garibaldi, con il trompe-l'oeil di Piazza Garibaldi sullo sfondo.

© Ville de Nice

1. Portici della piazza Masséna

© Ville de Nice,
Julien Véran

5 PREAMBOLO

9 NIZZA VECCHIA

21 PIAZZA GARIBALDI E IL PORTO

29 IL CONSIGLIO D'ORNATO

« [...] Carlo stava finendo di lavarsi alla fontana di Piazza Garibaldi quando arrivarono Vincente e Luigi. La piazza era quadrata, ruvida come il clima piemontese, simile alle piazze di Cuneo o di Torino con i loro portici, edifici simmetrici con facciate nobili, decorate con colonne e frontoni classici. Piazza militare dove si immaginava che le truppe si esercitassero, incrociando i loro fucili. E in un hôtel vicino, Bonaparte aveva dormito prima di partire per la Campagna d'Italia. Eppure, nonostante le facciate grigie, come un cielo piemontese, e l'architettura, la piazza era mediterranea nella sua animazione, i colori dei tetti, le voci, la luminosità della luce. Le carrozze, fiacre o auto a noleggio, si allineavano vicino ai portici e i cocchieri si chiamavano in quella lingua di Nizza, più secca dell'italiano, meno lusinghiera del provenzale [...]. »

(Estratto da *La Baie des Anges*, tomo 1, Max GALLO)

Il viaggiatore che arriva a Nizza ha la strana impressione di aver già raggiunto l'Italia, tanto che il contesto locale lo immerge immediatamente nell'atmosfera della penisola: Piazze di ispirazione piemontese, chiese e palazzi barocchi, strade strette e facciate colorate delle case del centro storico con accenti liguri, senza dimenticare i profumi dell'olio d'oliva e del basilico mescolati alla fragranza dei fiori d'arancio e del gelsomino che riempiono l'aria. Che venga da Torino, Genova o altrove, l'influenza italiana è presente ovunque a Nizza, dove è impreziosita da un tocco locale che le conferisce un fascino particolare.

Questo libretto offre un tour libero per scoprire siti, edifici, personaggi e tradizioni che riflettono le varie ispirazioni italiane che hanno plasmato Nizza. Invita anche a una riflessione più ampia sulle molteplici influenze che la città ha subito nel corso della sua ricca storia e la sua capacità di integrarle per arricchire il suo patrimonio architettonico e culturale.

NB : resta inteso che stiamo usando i termini "Italia" e "italiano" nel loro contesto più ampio, cioè nel senso socio-culturale e non geopolitico. L'Italia esiste in qualità di stato unitario dal 1861. Prima di quel momento era molto frammentata.



MAPPA DELLE 3 ZONE

- █ Della piazza Garibaldi e del Porto
- █ Di Nizza Vecchia
- █ Dello Consiglio d'Ornato



NIZZA VECCHIA

- 1 Café di Torino
- 2 Antico hôtel *l'Aigle d'or*
- 3 Palazzo comunale
- 4 Palazzo Lascaris
- 5 Facciata ne trompe-l'œil, piazza Rossetti
- 6 Cattedrale Santa Reparata
- 7 Chiesa di Gesù Bambino o San Jacopo
- 8 Antico Senato
- 9 Chiesa Saint-Gaétan ou cappella della Miséricorde
- 10 Palazzo Sarde
- 11 Piazza dello del palazzo di Giustizia
- 12 Caserna Rusca
- 13 Hôtel *Spitalieri de Cessole*
- 14 Chiesa Saint-François-de-Paule
- 15 11 e 13 rue Saint-François-de-Paule

2. Campanile della chiesa di Jésus

© Ville de Nice, Julien Vérant

3. Cupola di Santa Reparata

© Ville de Nice, Julien Vérant



NIZZA VECCHIA



LA BASILICA -CATTEDRALE SANTA REPARATA

Nel XVI secolo, la decisione di dedicare la collina del castello al solo uso militare portò al trasferimento della città alta nella città bassa. Santa Reparata assunse allora il ruolo di cattedrale, sostituendo Santa Maria situata sulla collina. Questo nuovo status richiese una revisione completa dell'edificio, che fu iniziata nel 1650 dall'architetto nizzardo Jean-André Guibert. Lo stile barocco è stato adottato ma la sua variazione è relativamente sobria, rafforzata dall'assenza di decorazione sulle volte. Lo schema riprende le chiese romane del XVII secolo, in particolare quella di Sant'Andrea della Valle (Corso Vittorio Emanuele II). Abbandonando la navata unica, i pilastri o le colonne aggiungono la prospettiva e moltiplicano le divisioni architettoniche. Il raddoppio della volta a botte svolge lo stesso ruolo.

La cupola e la facciata ricordano il barocco genovese. La facciata, che è stata costruita solo a partire dal 1820, è stata recentemente colorata.

Le iniziali dei principi di Savoia, presenti nella navata e nel coro, ne esaltano la gloria e ricordano la singolare storia che ha legato Nizza e il Piemonte per più di cinque secoli.

LA CHIESA DI GESÙ BAMBINO O SAN JACOPO

I Gesuiti si installano a Nizza all'inizio del XVII secolo. La loro cappella originale fu completamente ricostruita nel 1642. Questa nuova chiesa è in linea con il Concilio di Trento e la Riforma Cattolica guidata da Roma. Il riferimento al Gesù di Roma, opera dell'architetto Jacopo Barozzi da Vignola, è spesso citato. La navata unica, priva di ostacoli, permette al pubblico di concentrarsi unicamente sulla predicazione. Originariamente, le finestre traslucide permettevano alla luce di entrare liberamente, creando un gioco di ombre. Le vetrate, aggiunte dopo che la contea di Nizza è diventata parte della Francia, sono in contraddizione con questo spirito.

Il campanile è uno dei rari esempi di uso del mattone nudo, nella più pura tradizione torinese. Elementi della decorazione del campanile riecheggiano quelli della cattedrale di Filippo Juvarra a Torino.



4. Forte di Mont Alban, Nizza

Vista del lato ovest. Piano schematico. Jean-Camille Formigé, 1907, Charenton-le-Pont, Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine © ministère de la Culture-Médiathèque de l'architecture et du patrimoine, Dist. RMN-Grand Palais / image RMN-GP

IL FORTE DI MONT-ALBAN

Nel XV secolo, lo sviluppo dell'artiglieria con l'invenzione del cannone mobile e l'uso diffuso di palle di cannone in ghisa rese obsolete le fortificazioni medievali. Una nuova architettura militare è nata nella penisola italiana in reazione alle numerose intrusioni francesi. Chiamata fortificazione alla moderna o fortificazione a bastioni, si basa sui seguenti principi: strutture basse con meno resistenza agli urti, muri spessi e composti inclinati, costruzioni a forma di stella che evitano i punti ciechi e permettono una protezione dal fuoco incrociato.

Nel 1543, l'assedio franco-turco costringe il duca Emanuele Filiberto a ripensare il sistema di difesa di Nizza e del suo litorale. A partire dal 1550, Giovanni Maria Olgiati, ingegnere supremo di Carlo Quinto, concepisce le nuove fortificazioni nizzarde. Sono basate sul castello di Nizza (interamente ridisegnato e militarizzato), la cittadella di Villefranche e il forte di Mont-Alban.

Quest'ultimo occupa una posizione strategica in termini di controllo e sorveglianza, un vero e proprio blocco sulla rotta diretta verso la penisola italiana. Costruita nel 1557 dall'architetto militare Domenico Ponsello de Pieve di Teco sotto la direzione del capitano generale delle galere ducali André Provana di Leyni, il forte di Mont-Alban mette in pratica la fortificazione alla moderna, che sistematizzerà Vauban un secolo più tardi.



LA CHIESA DI SAINT-GAÉTAN O CAPPELLA DELLA MISÉRICORDE DES PÉNITENTS NOIRS

I Teatini, un ordine fondato a Roma nel 1521, si stabilirono a Nizza nel 1671. I primi progetti per la loro cappella furono disegnati da Guarino Guarini ma non furono realizzati. Nel 1739, Bernardo Antonio Vittone riprese il progetto, avendo cura, a differenza di Guarini, di integrarlo nel contesto urbano. Il trattamento delle facciate laterali ne è un perfetto esempio: sobrietà sul lato della città vecchia, decoro più ricco e di ispirazione civile sul lato del Palazzo Sardo.

Il grande risultato di Vittone fu quello di combinare la chiesa e il convento, situati ai piani superiori, nello stesso edificio.

Il primo livello della facciata principale ha un linguaggio architettonico classico; la seconda, con il suo oculo che sembra cadere sulla cornice e la finestra sospesa, è in stile tardo barocco. Il rigonfiamento della parte centrale annuncia l'interno dove tutto è curvo. La navata ellittica è seguita da cappelle della stessa forma e da un coro circolare, formando una sorta di vortice. Nelle tribune, l'occultamento degli oculi dà alla luce una dimensione quasi magica. La decorazione, costituita da finto marmo, stucco dorato e dipinti nelle volte, fu aggiunta nel XIX secolo.



IL PALAZZO LASCARIS

Costruito nella seconda metà del XVII secolo, il palazzo ha subito tre campagne di ristrutturazione, le ultime due delle quali si sono concentrate sulla decorazione interna. Questa facciata monumentale, unica a Nizza, testimonia l'importanza e la ricchezza dei proprietari. Si tratta dell'unico esempio di barocco civile integralmente conservato. La presenza di balconi di marmo al secondo piano esalta il carattere nobiliare. A differenza della Francia, in cui lo si trova al primo, il piano nobile a Nizza si trova al secondo. Quindi, l'utilizzo dell'immobile non è riservato esclusivamente alla famiglia.

La disposizione delle campate e la loro complessità suggeriscono una relazione con alcuni dei palazzi torinesi di Guarini. La decorazione interna è di ispirazione genovese e i dipinti sono stati probabilmente realizzati da artisti di quella città.

5. Dettaglio del primo livello della facciata della cappella della Miséricorde

© Ville de Nice, Julien Vérán

6. Facciata del palazzo Lascaris

© Ville de Nice, Jacques Bavent

ISTITUZIONI ISPIRATE AL MODELLO TORINESE

Potere locale o centrale, le istituzioni di Nizza sono state modellate sul modello piemontese.

IL PALAZZO COMUNALE

Tra i poteri, i consoli rappresentano gli abitanti. Il palais communal, nome derivato dal palazzo comunale, è situato in prossimità del convento dei Francescani. Eretto alla fine del XVI secolo, dei lavori di abbellimento sono stati intrapresi tra il 1679 e il 1680. Riguardano la base della facciata e il cancello. L'architetto incaricato del progetto è Marc-Antoine Grigo, conosciuto come "Svizzero", poiché viene dalla diocesi di Como, che confina con la Svizzera. Le sculture, soprattutto quelle famose, sono opera dei marmisti genovesi François e Dominique Mulciano, che all'epoca vivevano a Monaco. Nel 1758, la facciata fu ripresa dall'allievo del grande architetto Filippo Juvarra, il piemontese Ignazio Agliaudi, meglio conosciuto come Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano. Quest'ultimo, pur importando il modello del palazzo di Torino, conserva il piano terra di Grigo.

IL SENATO

Fino all'inizio del XVII secolo, Nizza non aveva una corte d'appello ma dipendeva da quelle di Torino o di Chambéry. Così, i nizzardi che volevano adire uno di questi tribunali dovevano intraprendere a loro spese un viaggio spesso pericoloso. Esigevano costantemente una propria autorità, che ottennero nel 1614. Oltre alla competenza giudiziaria, il Senato si occupa di questioni amministrative, politiche e religiose. Continuò a Nizza fino al 1848.

Queste due amministrazioni permetteranno l'emergere di una nobiltà di toga che costruirà molti palazzi o belle residenze a Nizza e dintorni.



LE VILLE SUBURBANE DEL XVII E XVIII SECOLO

Dall'epoca moderna, l'olivo e gli agrumi in particolare hanno occupato la pianura e le colline di Nizza. Oltre agli edifici della fattoria, c'erano le case di campagna, che erano allo stesso tempo il centro della fattoria e un rifugio per le grandi famiglie di Nizza che vi passavano i mesi caldi. Questo tipo di casa di campagna, in stile barocco, è comune nelle città liguri, specialmente a Genova.

Alcune di esse sono ancora presenti oggi, ma sono state superate dall'urbanizzazione. Queste case possono essere caratterizzate in facciata da modanature in stucco con volute, come il portale della villa Ratti a Cimiez o che segna la parte superiore delle facciate della villa Arson. La tecnica del trompe-l'oeil è ampiamente utilizzata, riproducendo le modanature della facciata (pietre, frontoni e cornici). È il caso di Villa Gubernatis (oggi Museo Matisse), Villa Estienne d'Orves e l'ex Villa Arson. Per quanto riguarda la villa Châteauneuf di Gairaut, ha una composizione barocca che circonda un giardino rialzato e conserva, nei suoi interni, decorazioni in gesso e pareti affrescate.

7. Giardini villa Châteauneuf
© Jean-François de Blanchetti

8. Facciata della Villa Ratti a Cimiez
© Ville de Nice, Julien Vérán



8. Cannello del palazzo Spitalieri di Cessole
© Ville de Nice, Julien Vérán

9. Cannello del palazzo Saluzzo di Paesana a Torino
© Archivio fotografico Città metropolitana di Torino



11

10

IL PALAZZO SARDO

Nel 1559, il trattato di Cateau-Cambresis mise fine all'occupazione degli Stati sabaudi da parte delle truppe francesi. Il duca Emanuele Filiberto decide di trasferire la sua capitale da Chambéry a Torino, al riparo dietro le Alpi. Sceglie l'antico palazzo episcopale per accogliere la sua residenza ducale. Questo nuovo centro di potere è il primo atto della futura espansione urbana di Torino.

A Nizza, la collina del castello riveste una funzione strettamente militare. Il palazzo ducale viene spostato nella città bassa. Come a Torino, questa nuova residenza si trova all'incrocio tra la città vecchia e il nuovo quartiere, costruito all'inizio del XVIII secolo.

PIAZZA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Fin dall'inizio del XVIII secolo, la città bassa era racchiusa nelle sue mura. Le poche piazze (*Place aux Herbes*, *Place Saint-François*) offrono solo lo spazio necessario per le attività commerciali. Nel 1706, il re francese Luigi XIV ordinò la distruzione delle fortificazioni di Nizza, che divenne allora una città aperta. Possono essere realizzati dei progetti urbani. È un'occasione per dare alla città una piazza monumentale, come quelle di Torino. La piazza del Palazzo di Giustizia, precedentemente conosciuta come San Domenico, forma una transizione tra la città vecchia e la Vila Nova. Centrata sul monastero domenicano, la piazza ha angoli aperti, il che è particolarmente moderno per quell'epoca. A differenza delle piazze di Torino, il trattamento architettonico di tutta la zona non è uniforme, poiché il suo sviluppo è stato progressivo. Questa piazza incorpora la caserma dell'ingegnere torinese Nicolis di Robilant e serve quindi come luogo d'armi per le manovre delle truppe. Il Palazzo Spitalieri di Cessole ha un aspetto teatrale tipico dello stile rococò (cannello e balcone). La scelta del mattone rispetto alla pietra da taglio ricorda un'influenza piemontese.

VILA NOVA O IL QUARTIERE DI PRÉ-AUX-OIES

Durante la seconda metà del XVII secolo, i principi di Savoia elaborarono dei progetti di ampliamento di Nizza. Infatti, la città racchiusa nelle sue mura, raggiunge i suoi limiti. Nel 1691, Antoine Niquet, ingegnere francese, descrive Nizza così: *“la città è troppo piccola per le persone che ci vivono di solito; È ancora più angusta ora che c'è una guarnigione, e sarà ancora peggio se le case all'interno del terrapieno del castello saranno rase al suolo. In altre parole, è indubbiamente necessario un ampliamento”*¹⁴.

La distruzione delle fortificazioni, nel 1706, apre nuove prospettive. Nel prolungamento del *Cours Saleya*, a ovest, il terreno situato nel *Pré-aux-oies* è perfettamente adatto a un progetto urbano su larga scala. Questa pianificazione, sebbene decisa dal governo centrale, è finanziata da capitali privati e illustra pienamente l'urbanistica piemontese. Il progetto fu affidato nel 1717 ad

Antonio Bertola, un ingegnere militare che si era distinto durante l'assedio di Torino nel 1706. Questa scelta si spiega con la necessità di dotare la città di un nuovo recinto più a ovest.

Questo nuovo quartiere, chiamato Vila nova, consiste in blocchi regolari separati da corsie di traffico. Le facciate sono trattate in modo omogeneo (marcapiano continuo, alternanza di pennacchi triangolari e circolari) per creare un'impressione di prospettiva. Bertola integra gli edifici esistenti nel suo progetto, il che spiega la leggera flessione di *rue Saint-François-de-Paule*, un modo di combinare teoria e realtà sul terreno.

¹⁴ Antoine Niquet, *Lettres du 1^{er} juillet 1691 et Mémoire sur les fortifications de la Ville et du château de Nice*, Service historique de la Défense, Archives du dépôt des fortifications, 1 VD 34.

10. Plan muet, del 1717, a colori di un progetto di ampliamento della città verso la porta Saint-Eloi e di riparazione delle mura

© Archives Départementales des Alpes-Maritimes, 01 FI 1542

11. Allineamento di immobili 11 - 13 rue Saint-François-de-Paule

© Ville de Nice, Julien Vérán